Mostra di Farulli a Roma

FERNANDO FARULLI - I bambini - 1960. Un importante mostra del pittore toscano che è fra i realisti oggi più impegnati, è aperta alla galleria «La Nuova Pesa» (via Frattina 99). Sono esposti dipinti e disegni degli ultimi due anni

La società sovietica e le nuove generazioni

Il dramma della pagella è impensabile in U.R.S.S.

Il pensiero di Makarenko sull'educazione - Il rapporto tra scuola e famiglia - La riforma scolastica come lotta di massa - Genitori sui banchi due volte al mese - Ogni voto è scritto sul diario

(Dalla nostra redazione)

MOSCA, gennaio — La esplosione del «dramma della pagella» dopo l'ennesimo raccapricciante suicidio della bambina di 13 anni a Roma ci ha spinti, nei giorni scorsi, a cercare di capire che cosa accadrebbe qui in URSS se tutti simili sintomi si riproducessero nel tempo con la regolarità dei fenomeni, come purtroppo sembra accada in Italia. Ne abbiamo discusso la convinzione che qui sarebbe scomparso quasi ogni eco, se dove il fenomeno Kruscov avrebbe dedicato a questo tema per lo meno un mio di discorsi, sarebbero saltati ministri, ricchi, dirigenti e direttori generali, sarebbero state convocate migliaia di riunioni di genitori e sarebbero state tenute migliaia di conferenze, i giornali avrebbero pubblicato migliaia di lettere sull'argomento. Il fenomeno sarebbe stato combattuto e, se ancora sembra, è che accade nei paesi altri fenomeni negativi di costume. Così reagirebbe oggi la società sovietica nel suo insieme se venisse posta davanti al fenomeno di bambini che vivono il «dramma della pagella» fino alle estreme e più drammatiche conseguenze.

L'accusa di Krusciov

Così, davanti a «comici drammi» di bambini che vivono la società sovietica del 1925 e del 1930 quando il «dramma della pagella» fino alle estreme conseguenze. Nella rivoluzione socialista e nella avanzata dell'impresa produttiva della nuova economia socialista, nel lavoro, nel sacrificio, dall'ardore entusiasta e dalla coscienza. Da allora, dall'epoca di Makarenko, la società sovietica, nel suo insieme, si è fatta permanentemente responsabile e molto sta attento ai bambini e ai ragazzi partendo sempre dalle proposte makarenkiane e responsabili di «ciò che non fanno i ragazzi sono sempre colpa degli educatori». Non ci sono più maestri, ma solo educatori, era la massima tanto cara di Makarenko. Tale massima non è una «cosa» Krusciov l'ha ritornata nelle discussioni sulla scuola e sulla educazione della gioventù come principio che deve guidare ogni volta che ci si occupa dei problemi e drammi dell'infanzia e dei giovani.

Un impressionante caso di mobilitazione a protezione del diritto alla adolescenza e della gioventù a crescere tranquilla e a tutela del carattere formativo e non «nocivo» della scuola. Lo abbiamo visto qui scaturire da un atto, all'epoca della riforma della scuola. Casi certamente meno gravi di questi che oggi angosciano tutti i genitori ed educatori italiani si verificarono allora. Molti ragazzi, per molti sensi, davano a vedere che la scuola, per essi, non era più una «maestra di vita» ma una «caserma per imparare nozioni morte» senza legarle con la realtà in cui vivono. Di qui la rivolta di Krusciov contro la scuola sovietica di creare il rischio di «impedire gli schemi del comunismo per circolazione e di stare carsi dalla vita», di «non impedire nuovi di metodo, per strappare la scuola dai pericoli della burocratizzazione».

Per combattere e vincere tenere cui monitori di questo distacco tra scuola e vita, e quindi fra scuola e vita, specchio sempre più [illegible] e [illegible] sono tendenze a considerare la scuola come [illegible] fabbrica di «ragionevoli» [illegible], si muove in [illegible] Krusciov [illegible] Kennedy [illegible] Il problema [illegible] dà [illegible] risultati [illegible] scuola sovietica continua ad essere nella stima dei tecnici e degli esperti di tutto il mondo, un modello di quella che deve essere una scuola moderna, fondata prima di tutto sulla educazione e non sulla nozione. Guardiamo per esempio come si affronta il tema del rapporto tra insegnanti e genitori. Leggendo i giornali italiani, si ha l'impressione che da molte parti si sia indulgente nella burocratizzazione di questo rapporto, scegliendo contro la [illegible] di tutti una [illegible] dicendo. Leggo per esempio (Messaggero del 19 gennaio), che «il dramma della pagella nasce dalla lotta tra scuola e famiglia, e che «fino a quando il rapporto tra insegnanti e genitori sarà limitato alla comunicazione trimestrale che dà [illegible] al periodo ai [illegible] consulte [illegible] a pezzi sui nostri ragazzi».

Può essere [illegible] che si tratta di una scelta che, come [illegible] e [illegible] subito considerata [illegible] avanzata e moderna del mondo [illegible] come questo tema delicato e affrontato e risolto dalla scuola sovietica.

Alla «riunione» dei genitori»

Ho partecipato spesso, l'anno scorso, alle riunioni dei genitori nella scuola n. 190 del quartiere Lenaniski, che conta di rispetto alla media [illegible] La riunione dei genitori [illegible] parte del metodo di insegnamento [illegible] considerata parte integrante dell'anno scolastico [illegible] una certa misura è segnato tanto dagli scolari che dai loro genitori. Le riunioni dei genitori sono frequentissime e hanno dalla riunione decentrale fino [illegible] e tutte [illegible] [illegible] successione di [illegible] per [illegible] eccezione [illegible] e propria [illegible] tra genitori e [illegible] ogni [illegible] scolari [illegible] due volte al mese. [illegible] sono convocati [illegible] dopo l'orario di lavoro, nell'aula stessa in cui i loro figli vanno a scuola e si seggono sugli stessi banchi dei figli.

Classe per classe, per classe, per classe, [illegible] dunque questa singolare lezione non [illegible] classe ai genitori. La lezione si tratta di una lezione [illegible] [illegible] non tenuto [illegible] al posto dei [illegible] le mancanze e [illegible] e da quello compiute. Si [illegible] [illegible] [illegible] la [illegible] [illegible] [illegible]